ILLUSIONI DI MARZO

Il tempo è sempre

un po' pazzo

sono nato a marzo.

Freddo, caldo,

pioggia, neve, sole.

Cadono le ultime

foglie di quercia

mentre qua e là

spunta un fiore.

Vento di scirocco

s’alterna

a tramontana

e la primavera

si veste di neve.

Torna l’inverno

sul monte e sul

viale imbiancato

e oltre la siepe,

tutto tace nel

silenzio ovattato.

Bianchi i tetti,

cadono lievi

petali nuovi.

Gelida l’aria,

un passerotto vola

sul davanzale dove

la timida primula

è appassita.

Al gelo si piegano

tenere gemme.

Il tempo cambia

cade la pioggia,

Il fiume sonnolento

scorre pian piano,

mentre il fiume

dei ricordi non

fugge lontano.

Sotto la pioggia

io e te con l’ombrello

stretti abbracciati

nella notte stellata

su una panchina,

foglie secche nel parco

cadevano ancora.

Ricordi?

Scorre marzo tra

i primi tepori,

poi improvvisa

la vita

ha bisogno di

mettere in scena,

in modo teatrale

l’esplosione della

primavera e

della natura.

Splendono al sole

sorrisi di

nuovi boccioli

di giardini fioriti.

Nei prati

ormai arditi

selvatici fiori,

rubano senza

colpa i colori.

Tra l’erbetta nuova

camminavo scalzo

nell’età beata.

Il giorno si profuma

l’aria si trasforma

in accecante colore,

che fa rinascere

speranze, sogni

e false illusioni,

nuovi accoppiamenti,

i germogli di

nuove sementi.

Ed è questo che

la vita vuole

per nutrire sé stessa,

mentre ad ogni essere

vivente fa una

falsa promessa,

come se quei rami

ora fioriti

non saranno poi

presto stecchiti.

Gli arbusti

risuonano del

canto degli uccelli,

di battiti d'ali, di gridi,

maschi e femmine

preparano i nidi.

Voli di rondinelle

sotto il tetto,

nei vecchi cornicioni

tubano i piccioni.

Il passero cinguetta

al nuovo sole,

sui rami di un ciliegio

gorgheggia un usignolo,

un merlo innamorato

canta alla luna,

di notte miagola

un gatto in amore.

Uomini e donne

in cerca di

nuovi amori,

bimbi felici

inseguono farfalle

che svolazzano,

le viole al tiepido

venticello ondeggiano.

Su un portone

un fiocco rosa,

è nata una bimba

in un’alba gioiosa.

Si, questa è la vita,

che felicità passeggera!

Primavera ci invita,

a spargere un

seme, mentre

la morte e la vita

ad ogni istante

ci guardano

e ci abbracciano.

Nella breve via

quel seme

crescendo

proverà il dolore

e non potrà

salvarlo l’amore.

Passano mesi

e giorni,

volano gli anni

ed i capelli

diventano bianchi.

Quante nuvole,

quanta pioggia

è caduta, quante

giornate piene di sole!

Arriva una sera in

cui sento un forte

senso di vuoto, vivo

nella mancanza,

la gioventù

passata ritorna.

Un volo di gabbiani fa

grandi ombre sul mare,

la tristezza sale

a solitarie spiagge

singhiozzi abbandona.

Ripidi cieli scendono

ai lontani orli marini,

una vela lungamente

trascina ansia di vento.

Umano grido

immobile s'eterna,

disumana voce

tramata senza

respiro dal tempo.

E s'andava nel vento

ed era il sole

in piedi sul mio cuore.

Ora s'attrista questo

mio breve tempo.

Ora s'è spento il cuore

e si fa sera.

Ero un bambino

nato a primavera.

GIUSEPPE MAURO MASCHIELLA